

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA  
2016

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

 Edizioni Lucy Braggiotti

## SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

### STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III<sup>2</sup> 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

### STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

### STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

### MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

### RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

Il volume rappresenta un primo resoconto dei risultati scaturiti da una ricerca finanziata dalla Sapienza-Università di Roma<sup>19</sup>, a prosecuzione dello studio iniziato da C. Inglese nel corso della sua tesi di dottorato rivolta alla lettura critica dei tracciati di cantiere e alla definizione di una metodologia di lavoro basata sulla catalogazione e sull'individuazione di tipologie interpretative<sup>20</sup>.

La tematica dei tracciati di cantiere è stata relegata dalla storia degli studi a semplice osservazione all'interno di lavori più ampi<sup>21</sup>, merito degli autori è dunque aver finalmente attirato l'attenzione su un elemento che risulta fondamentale per la comprensione della cantieristica antica.

Il titolo riassume appunto questa volontà di trattare un argomento per troppo tempo lasciato da parte nella voce 'tracce di lavorazione' e mai affrontato in maniera specifica, con la finalità di tentare la ricostruzione di quel processo di realizzazione di manufatti marmorei in cui il tracciato è fondamentale, sia come strumento di trasmissione della conoscenza alle maestranze, sia come indizio a noi utile per comprendere il processo stesso.

Nei tracciati si può intravedere il progetto di particolari architettonici, in scala o al vero, o rappresentazioni di parti realizzate se non modelli grafici in scala utilizzati per il controllo delle fasi di realizzazione<sup>22</sup>.

Il tracciato, come osservato da M. Docci nella presentazione del libro, "riveste un valore imprescindibile per la definizione delle dinamiche di cantiere, sia dal punto di vista 'architettonico', quali disegni esecutivi di dettaglio, dal punto di vista 'geometrico' quali rappresentazioni di costruzioni di geometria piana, sia" — e aggiungerei soprattutto —, "dal punto di vista 'archeologico', quali tracce per risalire alle metodologie di realizzazione di un determinato manufatto". Non semplici incisioni dunque, ma

vere e proprie istruzioni dove il tracciato diviene traccia, finestra su quei processi antichi di costruzione e realizzazione.

P. Pensabene riassume mirabilmente l'utilità dell'indagine sui tracciati di cantiere: "Attraverso questo semplice metodo di riportare tramite linee incise le proporzioni e le modanature in scala ridotta che regoleranno la elaborazione dell'elemento in tutte le varie fasi, si traggono importantissime informazioni sulle tecniche utilizzate, fino a chiarirsi come si fosse arrivati ad una produzione standardizzata di elementi architettonici, in particolare fusti basi e capitelli, nelle principali cave imperiali".

L'obiettivo che si pongono gli autori è quindi una rassegna dei tracciati di cantiere di epoca romana rilevabili su una serie di manufatti marmorei dove i segni e le incisioni appaiono riconducibili alla fase di progettazione o realizzazione del manufatto architettonico o alla comunicazione che doveva avvenire nel cantiere antico tra capomastri e manovalanze.

Il libro consta di 223 pagine, comprensive di presentazione e prologo, di immagini e di bibliografia. Si presenta come un catalogo di schede che seppur insufficienti a dare una panoramica esaustiva dei tracciati di cantiere in epoca romana (p. 12), come da pretesa del titolo, testimonia circa 200 incisioni ed esamina casi interessanti di Roma e delle immediate vicinanze (Ostia, Villa Adriana).

Le schede di catalogo presentano una parte testuale con una sintesi di dati topografici, una classificazione delle incisioni (tipo di elemento, materiale del supporto, descrizione del tracciato, spessore dell'incisione, strumento di realizzazione), osservazioni, cronologia e bibliografia. Ogni scheda è completata da un apparato fotografico in cui viene presentato l'elemento architettonico e viene sottolineato graficamente il tracciato, per una più agevole individuazione e comprensione che tuttavia in molti casi

<sup>19</sup> Progetti sulla pietra. Tracciati e incisioni di cantiere nei manufatti di epoca imperiale romana: individuazione di una metodologia di indagine.

<sup>20</sup> *Tracciati di cantiere nell'antichità* pubblicato in: INGLESE 2000.

<sup>21</sup> Fanno eccezione alcuni studi fondamentali sull'argomento quali quelli di HESELBERGER 1997 sulle incisioni rilevate nel *Didymaion* (HASELBERGER 1980; ID. 1983a; ID. 1983b; ID. 1986a; ID. 1986b;) e sul Mausoleo di Augusto riferibili al Pantheon (HASELBERGER 1994; ID. 1995); lo studio di Claridge in COZZA 1982, 27-30 sulle scanalature del Tempio di Adriano.

<sup>22</sup> RUIZ DE LA ROSA 1987.

sfugge. Mancano rilievi di dettaglio dei pezzi e, a parte alcuni casi che ripropongono rilievi editi<sup>23</sup>, piante dei monumenti di appartenenza dei manufatti, per cui gli autori rimandano ad uno studio specifico.

Con questo lavoro gli autori hanno tentato di produrre dunque un sistema metodologico, utile alla catalogazione, tramite l'elaborazione di una "scheda-tipo destinata a raccogliere, in maniera concisa, le principali informazioni storiche, bibliografiche, documentarie" (p. 12).

Le schede, a parte alcune di cui si percepisce una maggiore completezza, sono prive di apparato critico. Sfogliandole la prima cosa che risalta agli occhi è la voce 'bibliografia' perlopiù vuota e ridotta a mero cappello introduttivo delle sottostanti immagini. Le sparute citazioni bibliografiche sono spesso datate, di conseguenza la cronologia di alcuni pezzi è imprecisa. Si veda ad esempio il caso del capitello composito dell'Arco di Caracalla ad Ostia (TE I.4.9, 70), datato ad epoca severiana in base alla bibliografia citata (ZEVI-PENSABENE 1971), ignorando che lo stesso Pensabene di recente, individuando una serie di anomalie nel montaggio della decorazione dell'arco, in cui riconosce una serie di reimpieghi, ridata il capitello ad epoca domiziana<sup>24</sup>. O ancora il caso del Tempio del divo Adriano a Roma in cui alcune incisioni (TEI.1.5) o le scanalature delle colonne (TE I.3.16), studiate da Amanda Claridge<sup>25</sup>, vengono datate ad epoca Adrianea mentre è noto che il Tempio fu voluto da Antonino Pio dopo la morte di Adriano e dedicato solo nel 145 d.C.<sup>26</sup>.

A primo impatto dunque ci si chiede se non vi sia stato un errore di stampa e se la bibliografia non verrà pubblicata in un *errata corrige* o in un prossimo volume. La spiegazione viene fornita dagli autori nelle ultime righe del paragrafo sulla metodologia della ricerca (p. 15): "un campo bibliografico ('Bibliografia'), utilizzato solamente nei casi di incisioni già pubblicate o con riferimenti precisi".

Appare abbastanza strano che pezzi appartenenti al Canopo di Villa Adriana risultino inediti e riduttiva ci sembra la scelta degli autori di riferirsi alla bibliografia del solo tracciato: come si può staccare il segno di lavorazione su un manufatto dal manufatto stesso relegandolo

nella svilente definizione di "elemento architettonico di supporto"? (p. 15) Ignorare volutamente gli studi dell'esemplare marmoreo, che è la manifestazione tridimensionale del tracciato è quantomeno bizzarro, soprattutto se si parla di pezzi ampiamente studiati e pubblicati in fondamentali lavori, in cui non si dimentica certo di descrivere le impronte di lavorazione. Dunque ciò che traspare dalle schede è che la volontà espressa dalle parole degli autori: "scheda-tipo destinata a raccogliere, in maniera concisa, le principali informazioni storiche, bibliografiche, documentarie", venga disattesa dall'opera.

Utilissimo invece appare il proposito -in via di definizione-, che vi è nell'opera di superare le differenze raggruppando sotto una stessa proposta di definizione sistematica le differenti tipologie di tracciati.

Il catalogo è organizzato su due categorie, quella dei tracciati di esecuzione (TE), dove vi sono tracciati atti all'ideazione e alla trasmissione dei concetti alle manovalanze fino ad arrivare alla progettazione vera e propria dell'elemento architettonico o decorativo. All'interno del macroinsieme, fondamentale risulta diversificare tra tracciati appartenenti alla fase progettuale da quelli più propriamente esecutivi. La seconda categoria è quella dei tracciati di montaggio (TM), indispensabili al giusto assemblaggio delle partizioni architettoniche (p. 14).

Gli autori propongono questa suddivisione in luogo di quella deducibile dalla bibliografia precedente che distingueva tra 'tracciati di progetto' e 'tracciati di montaggio'.

Appare forse riduttiva la suddivisione in due macroinsiemi, soprattutto per l'accorpamento effettuato nei tracciati di esecuzione che, come sottolineato dagli autori stessi, necessitano una maggiore diversificazione in tipologie individuali. Effettivamente essi stessi avvertono la necessità di effettuare un'ulteriore distinzione tra tracciati di esecuzione appartenenti alla fase progettuale e quelli relativi alla fase strettamente esecutiva (p. 14).

Nonostante ciò, la nuova terminologia resta comunque fortemente ambigua. La scelta del termine 'esecuzione', infatti, crea a nostro parere altrettanti problemi di interpretazione che di certo non risolvono né semplificano o chia-

<sup>23</sup> TE I.1.1, TE I.1.4, TE I.1.8, TE I.3.16, TE I.4.8, TE I.1.9.

<sup>24</sup> PENSABENE 2007, 291-295.

<sup>25</sup> Claridge in COZZA 1982, 27-30.

<sup>26</sup> COZZA 1982, 7.

riscono l'originaria definizione di 'tracciati di progetto'.

Secondo gli autori infatti sotto tale voce si includerebbero tutte quelle operazioni atte alla realizzazione del manufatto: dall'ideazione, graficizzazione, fino alla sua lavorazione. La difficoltà nel condividere la scelta di tale definizione sta però banalmente nell'analisi etimologica del termine 'esecuzione' che si lega intimamente all'idea di attuazione pratica<sup>27</sup>, un concetto che quindi esclude l'idea di progetto che semmai fa riferimento ad una fase previa all'atto dell'esecuzione, come anche inteso nell'attuale concetto di progetto esecutivo.

Gli stessi dati archeologici ce ne danno conferma con la distinzione tra veri e propri disegni di progetto, siano essi rappresentazioni tridimensionali o bidimensionali, in scala o al vero, finalizzati alla schematizzazione di una parte dell'edificio (come nel caso del Mausoleo di Augusto) così come al sistema decorativo di un elemento architettonico (come per la trabeazione fuori contesto nel Foro della Pace dove sono presenti una serie di incisioni orizzontali e verticali sulla parte posteriore del blocco che rappresenterebbero il disegno in scala del sistema decorativo realizzato sul fronte (p. 211, TE I.5.4), ed incisioni effettuate direttamente sul manufatto, utili alle manovalanze per la sua modellazione.

Una proposta alternativa potrebbe essere quella di distinguere nettamente i tipi in base alla funzionalità del tracciato, piuttosto che limitarsi a una modifica della nomenclatura precedente, dove inoltre il significante 'tracciati di progetto' era sicuramente più calzante e appropriato rispetto a 'tracciati di esecuzione'.

Al di là della metodologia utilizzata, alcuni apprezzabili dati vengono evidenziati dalla ricerca. Mentre alcune incisioni proposte nel libro rimangono di dubbia interpretazione o rientrano all'interno del concetto di *anathyrosis*<sup>28</sup>, altre dimostrano chiaramente quanto gli esecutori dei tracciati avessero una solida conoscenza di geometria piana (p. 201). Alcune incisioni sono semplici indicazioni di assi di simmetria o assi radiali o centri di circonferenze: la realizzazione di tali tracciati, all'apparenza banale, presuppone la conoscenza di nozioni basilari di geometria come ad esempio

la costruzione dell'asse, della perpendicolare o della parallela di un segmento.

Come è noto inoltre esiste un rapporto proporzionale tra i vari elementi che compongono un determinato ordine, come traspare dagli scritti di Vitruvio e come è stato osservato da Mark Wilson Jones nel suo libro sui principi dell'architettura romana<sup>29</sup>. Dati sulla definizione di tali rapporti proporzionali sono per ora solo intravedibili nei tracciati, ma potrebbero, con future ricerche, rappresentarne una nuova chiave di lettura. Indicativi sono i segni rintracciati lungo le parti convesse di alcune basi (TEI.2.6-TEI.2.17) che dimostrano come il processo di esecuzione prevedesse di tracciare direttamente sul blocco i massimi aggetti degli elementi torici, in un'ipotetica scomposizione proporzionale imposta dal modulo costruttivo scelto (p. 203).

Estremamente interessante è il processo per la costruzione geometrica delle scanalature e delle *striae*. L'identificazione di alcuni elementi: piccoli cerchi all'interno della larghezza della scanalatura, di doppi cerchi concentrici, elementi ortogonali di definizione dello spessore, un doppio asse ortogonale a volte coincidente con i diametri delle circonferenze stesse, permette di definire le fasi di realizzazione durante le quali avveniva la divisione in parti e il centro di ogni parte era il centro di una stria. Attraverso questi centri venivano realizzati i cerchi che concretizzavano la larghezza di ogni scanalatura che con filo a piombo veniva poi tracciata sull'intera lunghezza del fusto. Il raddoppiamento del cerchio poteva rappresentare o il margine di lavoro dello scalpello o il calcolo della variazione dimensionale della stria in base alla rastremazione del fusto (p. 204).

Concludendo, l'idea dell'opera rimane di grande interesse, in quanto affronta la controversa tematica del progetto nel mondo antico, e i tracciati rientrano certo in una fase progettuale del lavoro, anche se non nell'idea moderna di progetto.

Come osserva P. Pensabene, "con questo lavoro viene aperto ai ricercatori una via nell'affrontare gli elementi architettonici dell'alzato, che non potranno più essere studiati sul piano tipologico e stilistico ma come parte di un quadro generale", ed è questo il merito fonamen-

<sup>27</sup> "L'atto dell'eseguire, compimento, attuazione pratica: e. di una volontà, di un'idea, di un proposito, di un disegno..." (definizione da vocabolario Treccani online: <http://www.treccani.it/vocabolario/tag/esecuzione/>).

<sup>28</sup> Alcuni supposti tracciati non sono altro che variazioni nello stato di lavorazione utili a migliorare il contatto tra i vari pezzi.

<sup>29</sup> WILSON JONES 2000.

tale che non si può non attribuire a questo lavoro.

Purtroppo non ci si può esimere dal rilevare l'incompletezza dell'opera, ferma appunto allo stadio di strumento di lavoro, in cui manca una seria lettura critica dei pezzi enumerati nel catalogo e dove è tutt'ora assente la multidisciplinarietà che da proposito doveva scaturire dall'unione delle specifiche specializzazioni dei due autori.

L'incompletezza dell'opera, evidenziata anche dalla mancanza di rilievi, viene giustificata dagli autori affermando di aver proposto una raccolta sistematica e una classificazione dei tracciati "non inserendo la realizzazione di rilievi in scala che dovranno essere effettuati in altri studi specifici con lo scopo di analizzare ed interpretare i manufatti nel loro contesto originale o, nel caso degli elementi architettonici, nel processo di ricostruzione degli ordini di appartenenza". Si attendono dunque tali studi specifici, ma ci si chiede nel frattempo perché si pubblichino un semplice catalogo in cui, a detta degli stessi autori, è assente uno studio interpretativo dei pezzi in quanto decontestualizzati. Studiare il pezzo, anche decontestualizzato, significa studiarlo attentamente, e un rilievo del manufatto appare il metodo più adeguato a individuare le caratteristiche, fermo restando che per studiare il cantiere, il progetto, le maestranze non ci si può esimere dal contestualizzare i pezzi

in quanto per definizione – e banalmente – le fasi di un cantiere si legano strettamente all'opera da realizzare con tutti i problemi annessi.

Nella lettura e analisi del lavoro si percepisce maggiore attenzione nella descrizione delle conoscenze geometriche alla base dei tracciati di cantiere, chiaramente derivanti dal lungo e approfondito studio effettuato su alcuni dei tracciati nel corso di un dottorato di ricerca e studi successivi (pp. 201-205), ciò che risulta carente è invece la parte dell'interpretazione archeologica, ridotta a puro proposito e in nessun punto del volume affrontata criticamente (pp. 205-207).

Dispiace che sia stato pubblicato un libro chiaramente non finito e che non sarebbe stato privo di spunti interessanti, se affrontato in maniera più ampia: non basta una scheda a conferire scientificità a un lavoro.

Usando ancora le parole del prologo di Pensabene: "Da molto tempo si sentiva nella storia degli studi sull'architettura romana e le tecniche costruttive adottate nei cantieri la necessità di disporre di un'opera come questa". Aggiungeremmo che, ahinoi, ancora si sente la mancanza di un lavoro che ne approfondisca seriamente le caratteristiche, in luogo di un pedante elenco. Rimaniamo ottimisti e in fervente attesa del secondo volume che rappresenterà certamente il completamento esaustivo di questo primo resoconto.

*Adalberto Ottati*

## BIBLIOGRAFIA

COZZA L. 1982, *Tempio di Adriano*, Roma.

HASELBERGER L. 1980, 'Werkzeichnungen am Jungeren Didymeion', *MDAI(I)* 30, 191-215.

HASELBERGER L. 1983a, 'Bericht über die Arbeit am jüngerem Apollontempel von Didyma. Zwischenbericht', *MDAI(I)* 33, 90-123.

HASELBERGER L. 1983b, 'Die Bauzeichnungen des Apollontempels von Didyma', *Architettura* 13, 13-26.

HASELBERGER L. 1986a, 'I progetti di costruzione per il Tempio di Apollo a Didime', *Le scienze* 210, febbraio 1986, 96-106.

HASELBERGER L. 1986b, *Planos del templo de Apolo en Didime*, (DE INVESTIGACION Y CIENCIA 113), 1986.

HASELBERGER L. 1994, 'Ein Giebelriss der Vorhalle des Pantheon: die Werkrisse vor dem Augustusmausoleum', *MDAI(R)* 101, 279-308.

HASELBERGER L. 1995, 'Un progetto architettonico di 2000 anni fa', *Le scienze* 324, 56-61.



HASELBERGER L. 1997, 'Architectural likenesses: models and plans of architecture in classical antiquity', *JRA* 10, 77-94.

INGLESE C. 2000, *Progetti sulla pietra*, (STRUMENTI DEL DOTTORATO DI RICERCA 3), Roma.

ZEVI F. - PENSABENE P. 1971, 'Un arco in onore di Caracalla ad Ostia', *RAL* 8.26, 505-522.

PENSABENE P. 2007, *Ostiensium Marmorum. Decor et Decus*, Roma.

RUIZ DE LA ROSA J.A. 1987, *Traza y Simetria de la Arquitectura en la Antigüedad y Medioevo*, Sevilla.

WILSON JONES M. 2000, *Principles of Roman Architecture*, London.